

«L'anima delle cose», storia di Eva

PISA «La mia infanzia è finita all'alba del primo luglio del 1944 sulla rampa di Birkenau. Tutto ciòdi cui ho finora parlato fu cancellato col gesto d'una mano, il cenno con cui Mengele ordinò a me dipassare da una parte, mentre il resto della mia famiglia andava dall'altra». Chi parla è Éva Fahidi, ebrea ungherese, sopravvissuta all'Olocausto. Il suo racconto, straziante e dettagliato è diventato unlibro «L'anima delle cose» pubblicato dalla casa editrice pisana Della Porta Editori. Nelle pagine dellibro, Éva racconta cosa fu la sua vita prima di Auschwitz. Non solo un libro sulla Shoah, ma anchel'affresco di un'epoca, il mondo della borghesia ungherese cancellato prima dal nazismo e in seguitodal regime comunista. Alla rievocazione dettagliata e straziante delle vicende del campo di sterminio nazista, dal momento del suo arrivo fino alla liberazione nel marzo del 1945, si alternano così iricordi e le storie dei Fahidi, una famiglia di origine ebrea vissuta nell'Ungheria dei primidecenni del Novecento. Éva Fahidi ha 94 anni, ma questo non le impedisce di salire sul palcoscenico edanzare. Quando aveva 18 anni fu deportata ad Auschwitz-Birkenau, una fra gli oltre 400mila ebreiungheresi che nel 1944 furono mandati nei campi di concentramento nazisti nell'arco di tre mesi. Nelcampo di sterminio ha perduto i genitori, la sorella Gilike e decine di parenti, e per tanti anni haevitato di parlare di quella tragica esperienza.

Conferenze e dibattiti per non dimenticare
Le ristrettezze imposte dal Covid non cancellano gli appuntamenti sul web

La giornalista Alessandra Nardin, di sindaco Michelangelo Berti, e all'assessore Riccardo De Girolamo, insieme la Comune-Pubblica Coesione, la Fondazione Musicale Puccini e la lettura dell'opera letteraria "L'Anima delle cose" di Éva Fahidi. Segue una lettura collettiva di una poesia di Carla Volpe, la sua sorella, la Sora Giuliana. Termine sempre con il racconto "Storie di Birkenau" di prima grande. L'organizzazione è donata alle 10.30. L'evento si svolge sulla piazza di Frontespino e verrà registrato su Facebook dal Teatro Rossini di Pontedera e verrà pubblicato anche sulla pagina Instagram del Comune. Chiamata "Insieme".

La mia infanzia è finita all'alba del primo luglio del 1944 sulla rampa di Birkenau
Tutto ciòdi cui ho finora parlato fu cancellato col gesto d'una mano, il cenno con cui Mengele ordinò a me dipassare da una parte, mentre il resto della mia famiglia andava dall'altra. Chi parla è Éva Fahidi, ebrea ungherese, sopravvissuta all'Olocausto. Il suo racconto, straziante e dettagliato è diventato unlibro «L'anima delle cose» pubblicato dalla casa editrice pisana Della Porta Editori. Nelle pagine dellibro, Éva racconta cosa fu la sua vita prima di Auschwitz. Non solo un libro sulla Shoah, ma anchel'affresco di un'epoca, il mondo della borghesia ungherese cancellato prima dal nazismo e in seguitodal regime comunista. Alla rievocazione dettagliata e straziante delle vicende del campo di sterminio nazista, dal momento del suo arrivo fino alla liberazione nel marzo del 1945, si alternano così iricordi e le storie dei Fahidi, una famiglia di origine ebrea vissuta nell'Ungheria dei primidecenni del Novecento. Éva Fahidi ha 94 anni, ma questo non le impedisce di salire sul palcoscenico edanzare. Quando aveva 18 anni fu deportata ad Auschwitz-Birkenau, una fra gli oltre 400mila ebreiungheresi che nel 1944 furono mandati nei campi di concentramento nazisti nell'arco di tre mesi. Nelcampo di sterminio ha perduto i genitori, la sorella Gilike e decine di parenti, e per tanti anni haevitato di parlare di quella tragica esperienza.

Zakhor: le tre Università unite nel ricordo e nell'impegno per il futuro
Un verso ebraico all'imperativo per combattere le discriminazioni in qualunque sua forma. Evento sui canali social e YouTube

Il giorno del anniversario della Shoah, oggi 27 gennaio, il Teatro Rossini di Pontedera ha organizzato una serata di commemorazione e di dibattito. Insieme ai professori del liceo, gli studenti del liceo hanno partecipato a una conferenza di apertura con la partecipazione di Alessandra Nardin, di sindaco Michelangelo Berti, e all'assessore Riccardo De Girolamo, insieme la Comune-Pubblica Coesione, la Fondazione Musicale Puccini e la lettura dell'opera letteraria "L'Anima delle cose" di Éva Fahidi. Segue una lettura collettiva di una poesia di Carla Volpe, la sua sorella, la Sora Giuliana. Termine sempre con il racconto "Storie di Birkenau" di prima grande. L'organizzazione è donata alle 10.30. L'evento si svolge sulla piazza di Frontespino e verrà registrato su Facebook dal Teatro Rossini di Pontedera e verrà pubblicato anche sulla pagina Instagram del Comune. Chiamata "Insieme".

La mia infanzia è finita all'alba del primo luglio del 1944 sulla rampa di Birkenau
Tutto ciòdi cui ho finora parlato fu cancellato col gesto d'una mano, il cenno con cui Mengele ordinò a me dipassare da una parte, mentre il resto della mia famiglia andava dall'altra. Chi parla è Éva Fahidi, ebrea ungherese, sopravvissuta all'Olocausto. Il suo racconto, straziante e dettagliato è diventato unlibro «L'anima delle cose» pubblicato dalla casa editrice pisana Della Porta Editori. Nelle pagine dellibro, Éva racconta cosa fu la sua vita prima di Auschwitz. Non solo un libro sulla Shoah, ma anchel'affresco di un'epoca, il mondo della borghesia ungherese cancellato prima dal nazismo e in seguitodal regime comunista. Alla rievocazione dettagliata e straziante delle vicende del campo di sterminio nazista, dal momento del suo arrivo fino alla liberazione nel marzo del 1945, si alternano così iricordi e le storie dei Fahidi, una famiglia di origine ebrea vissuta nell'Ungheria dei primidecenni del Novecento. Éva Fahidi ha 94 anni, ma questo non le impedisce di salire sul palcoscenico edanzare. Quando aveva 18 anni fu deportata ad Auschwitz-Birkenau, una fra gli oltre 400mila ebreiungheresi che nel 1944 furono mandati nei campi di concentramento nazisti nell'arco di tre mesi. Nelcampo di sterminio ha perduto i genitori, la sorella Gilike e decine di parenti, e per tanti anni haevitato di parlare di quella tragica esperienza.